



Poesia, arte, storia tra Cinquecento e Ottocento, 1

Comitato scientifico

Simone Albonico, Université de Lausanne
Roland Béhar, École Normale Supérieure – PSL
Claudia Berra, Università degli Studi di Milano
Elena Bonora, Università degli Studi di Parma
Luisa Capodiecchi-Bayard, Université de Lorraine
Silvia Contarini, Università degli Studi di Udine
Diletta Gamberini, Scuola Superiore Meridionale
Amelia Juri, Université de Lausanne
Jérémye Koering, Université de Fribourg
David Lines, University of Warwick
Alessandro Morandotti, Università degli Studi di Torino
Marco Pellegrini, Università degli Studi di Bergamo
Giorgio Panizza, Università degli Studi di Pavia
Guido Rebecchini, Courtauld Institute of Art
Raffaele Ruggiero, Aix-Marseille Université
Franco Tomasi, Università degli Studi di Padova
Giacomo Vagni, Università degli Studi eCampus
Elena Valeri, Sapienza Università di Roma

«Poesia, arte, storia» is a Peer-Reviewed Publication.

«Poesia, arte, storia» è una pubblicazione con revisione paritaria.

Poesia, storia, politica nel Rinascimento italiano

1494-1559

a cura di

Amelia Juri, Elisabetta Olivadese e Nicole Volta



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Losanna
nei giorni 10-12 novembre 2022,
organizzato nell'ambito del partenariato strategico tra le Università di Losanna e di Padova

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

Unil

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-8846768254

Sommario del volume

- 7 SIMONE ALBONICO – AMELIA JURI – FRANCO TOMASI
Presentazione della collana
- 9 AMELIA JURI – ELISABETTA OLIVADESE – NICOLE VOLTA
Introduzione
- 17 AMELIA JURI
Tradizione critica e nuove prospettive per lo studio della poesia politico-encomiastica nel Rinascimento (con una rassegna bibliografica)
- 53 ELENA VALERI
«Scrivere l'istorie de' suoi tempi»: storici e storie durante le guerre d'Italia tra circolazione manoscritta e libri a stampa
- 69 TOBIA R. TOSCANO
Dal (micro)canzoniere del ms. Sessoriano 413 al 'libro' per Cassandra Marchese (*Sonetti et canzoni* 33-98): macrostrutture d'autore e contesti storico-politici nella tradizione delle rime di Sannazaro
- 85 GIACOMO VAGNI
Tra discorso politico e vita privata. Osservazioni a partire da un sonetto di Alamanni e due canzoni di Ariosto
- 111 VALENTINA LEONE
«Più de la propria amar la vita nostra». Ferrante Sanseverino principe di Salerno tra celebrazione poetica e ambizione politica
- 133 MARTINA DAL CENGIO
In lode del doge: per una prima ricognizione lirica

- 155 JÉRÉMIE KOERING
La storia in sospenso: sulla *'dispositio'* poetica nella sala di Troia di Palazzo ducale a Mantova
- 175 MARIANNA LIGUORI
Sulla lirica occasionale e politico-encomiastica di Annibal Caro
- 195 ELISABETTA OLIVADESE
Riflessioni sul rapporto tra teoria e pratica dell'encomio rinascimentale alla luce di un caso di studio: l'elezione ducale di Ercole II d'Este
- 209 SIMONE ALBONICO
Poesia e storia nelle odi di Renato Trivulzio
- 233 AMELIA JURI
Problemi della scrittura storica. Un'inedita *Eneide* per Carlo V, ovvero gli *Austreidos Libri* di Vincenzo di Giuliano Ridolfi
- 255 ROLAND BÉHAR
Mühlberg, 24 avril 1547 : une victoire à la César ?
- 281 FRANCO TOMASI
La battaglia di Mühlberg e i letterati italiani
- 309 EDOARDO SIMONATO
Politica e poesia nel canzoniere di Agnolo Bronzino e dintorni. Tra (ex)repubblicani e (nuovi) filomedicei
- Indici
- 331 Indice dei manoscritti
- 333 Indice dei nomi e delle opere anonime
- 351 Indice degli eventi storici
- 353 Indice delle opere d'arte e degli edifici
- 355 Elenco delle illustrazioni

Presentazione della collana

SIMONE ALBONICO – AMELIA JURI – FRANCO TOMASI
Université de Lausanne, Università degli Studi di Padova

La collana che qui si inaugura si propone di raccogliere studi dedicati ai rapporti tra poesia, arte, politica e storia tra il Cinquecento e il Risorgimento in una prospettiva interdisciplinare e su un orizzonte europeo. A lungo l'intreccio di storia e poesia è stato infatti ai margini della storia letteraria italiana e degli studi monografici, specie di quelli relativi alla lirica e a periodi qualificati da un impegno formale importante come il Rinascimento e il Neoclassicismo, diversamente da quanto avviene nella storia dell'arte o in altre tradizioni letterarie. Obiettivo della collana è pertanto predisporre uno spazio di condivisione per questi settori complementari e promuovere una lettura più attenta e storicamente fondata delle diverse forme di scrittura e d'arte in relazione alla realtà coeva, alla società, al contesto geo-politico, al fine di ragionare non solo sugli avvenimenti che furono rappresentati ma soprattutto sui modi, sulle funzioni e sul senso di questo scambio, con un occhio di riguardo per il fenomeno di lunga durata del Classicismo. Tale impostazione permetterà di accogliere nella collana studi che rinnovino la riflessione sul ruolo degli artisti e dei letterati – spesso stipendiati come diplomatici o come educatori e consulenti dei signori –, nonché studi che aiutino a meglio comprendere i rapporti di mecenatismo, le committenze e le collaborazioni tra artisti, letterati e potere, nella dimensione della costruzione di un'immagine pubblica di quest'ultimo come in quella dell'autorappresentazione. In tal senso l'indagine filologica volta a ricostruire genesi, produzione materiale e forme di circolazione delle opere avrà un posto centrale, come l'analisi di testi e opere artistiche accolte in un libro o inserite in un programma iconografico, in un gruppo di composizioni o in apparati per celebrazioni pubbliche, con attenzione alle specificità del *medium* prescelto e agli intrecci tra *media* differenti. Infine, la collana vorrebbe dare spazio a indagini che siano volte a determinare il contributo delle forme artistico-letterarie ai processi di formazione identitaria in Europa, a partire dal momento cruciale del Rinascimento, in cui prendono forma gli Stati moderni e, nel caso italiano, nasce una storiografia di respiro “nazionale”.

Per tutte queste ragioni la collana ha una vocazione interdisciplinare, nella convinzione che in questo ambito sia essenziale il confronto costante non solo tra storia, letteratura e arti figurative, ma anche con l'oratoria, le cronache,

la storiografia, il pensiero politico, il collezionismo, la propaganda politico-culturale, l'architettura e i programmi iconografici dei luoghi pubblici e delle residenze private, le feste e gli apparati decorativi allestiti per le cerimonie ufficiali.

Poste tali coordinate, la collana ospiterà principalmente quattro tipi di volumi: 1. *atti di incontri di studio sul rapporto tra letteratura, arte e storia* (giornate di studio, seminari, convegni); 2. *volumi incentrati sulla rappresentazione letteraria e/o artistica di un preciso evento storico* (facendo convergere diversi studiosi sullo stesso oggetto, ad es., il sacco di Roma, la vittoria di Lepanto, le guerre contro i Turchi, etc.); 3. *antologie di testi e opere, con commento*; 4. *monografie* sugli stessi argomenti.

Introduzione

AMELIA JURI – ELISABETTA OLIVADESE – NICOLE VOLTA
Université de Lausanne, Università degli Studi di Bergamo,
Università per Stranieri di Perugia

Il volume che qui si introduce nasce da un convegno organizzato per presentare il progetto *Poesia, storia, politica nel Rinascimento italiano (1494-1559)*,¹ fondato con l'obiettivo primario di elaborare una mappatura della poesia italiana con riferimenti storico-politici o elementi encomiastici prodotta tra il 1494 e il 1559, cioè in quel torno d'anni che, dall'inizio delle Guerre d'Italia fino alla pace di Cateau-Cambrésis, vede la penisola come scenario principale di rivolgimenti politici che incidono significativamente sulla società e sulla cultura del tempo.² La fase iniziale dei lavori, volta al censimento dei volumi e dei testi a stampa, è stata svolta in due passaggi successivi: la ricerca e la selezione, attraverso i principali cataloghi digitali (ISTC ed EDIT16), delle opere pertinenti pubblicate nell'arco cronologico stabilito; poi la descrizione dei libri e dei testi censiti sulla base di caratteristiche storico-filologiche, materiali, formali, contenutistiche e contestuali.³

Nello svolgere la prima operazione si sono riscontrate tre difficoltà principali: definire nel modo più univoco possibile i criteri di inclusione dei libri e dei testi, individuare la componente storico-politica ed encomiastica nascosta dietro titoli apparentemente estranei (oltre che reperire materialmente alcune stampe rare), recuperare singoli testi d'interesse contenuti in volumi in prosa di vario argomento.⁴ Allo stato attuale sono stati censiti 718 libri, cui si ag-

1. Il convegno, eponimo, si è svolto presso l'Università di Losanna l'11 e il 12 novembre 2022.

2. Ideato e diretto da Amelia Juri, il progetto si è sviluppato a partire dalla primavera del 2021 in collaborazione con Elisabetta Olivadesse e Nicole Volta e, soprattutto, con la partecipazione attiva di un nutrito gruppo di studiosi composto da Martina Dal Cengio (anche parte del direttivo dal 2022), Erika Amorino, Chiara De Cesare, Michela Fantacci, Marco Giorgi, Rosario Lancellotti, Valentina Leone, Marianna Liguori, Luca Mondelli, Enea Pezzini, Riccardo De Rosa, Anna Scattola ed Edoardo Simonato.

3. In entrambi i casi i dati sono stati raccolti in modo da poter rifluire nel portale digitale del progetto in allestimento grazie alla collaborazione tecnica di Codex S.p.a., ospitato nella banca dati *Lyra* (<<https://lyra.unil.ch/>>), creata e diretta da Simone Albonico. Il censimento è naturalmente provvisorio, anche a causa dell'incompletezza di EDIT16, e aperto a incrementi sulla base di ricerche d'archivio e di indagini specifiche.

4. Oltre ai componimenti e alle opere che parlano di o rievocano eventi storico-politici (anche per interposta persona) o episodi di cronaca significativi su scala più ampia di quella locale, sono presenti nel censimento testi legati in diverso modo a figure di rilievo politico-di-

giungono alcune centinaia di titoli che non abbiamo ancora potuto consultare al fine di accertarne la pertinenza.⁵

Per quanto riguarda la descrizione dei testi, invece, è stato necessario discutere le categorie critiche utili a organizzare sistematicamente il *corpus* secondo gli interessi di ricerca. Sono state così individuate alcune informazioni imprescindibili da registrare, come la collocazione cronologica e topica dei testi (distinguendo, dove possibile, tra data e luogo di composizione e quelli di pubblicazione) o, ancora, i nomi degli autori, delle figure storiche menzionate o legate alla scrittura, dei luoghi citati o allusi; e insieme alcune categorie che consentono di porre in relazione testi diversi come il *genere* di afferenza, il *destinatario reale*, quello *fittizio* e il *dedicatario* dell'opera, l'*occasione* e il più ampio *contesto*, la presenza di *riferimenti classici* nei versi.

Tutti questi parametri sono stati concepiti per raggiungere uno o più degli obiettivi a lungo termine del progetto e offrire uno strumento duttile alla comunità scientifica. La distinzione dei componimenti sulla base del *genere*, ad esempio, è stata pensata per permettere la ricostruzione del codice letterario encomiastico e politico e per consentire ricerche trasversali tra diverse tipologie testuali (epitalamio, genetiaco, epinicio, *etc.*) Si otterranno così informazioni preziose sulla diffusione di un genere specifico e sulle vie preferenziali di circolazione dei testi (per tradizione manoscritta o a stampa, in forma autonoma o inseriti in raccolte d'autore o miscellanee).

Sulla scorta di questi elementi si realizzerà il passaggio dagli interessi più strettamente letterari a quelli di natura socio-culturale, per cui saranno di supporto anche le altre linee di classificazione interna del *corpus*, come la definizione dei luoghi e dei tempi di composizione e di diffusione. Si tratta di informazioni essenziali per comprendere la genesi di testi che parlano di un avvenimento storico, che alludono a un contesto politico delimitato o che lodano una precisa figura di spessore politico, ma non solo: sono dati che consentono di individuare il pubblico ideale e reale dei componimenti e di valutare quando le opere letterarie possono dirsi originate da una committenza – come avviene per i prodotti artistici – piuttosto che per sola iniziativa

plomatico: da quelli di lode o biasimo a quelli che restituiscono reti di scambio di doni o favori, a quelli che fanno riferimento a episodi di vita di corte significativi sul piano della ricostruzione dei rapporti di mecenatismo, fino ai testi di argomento storico-politico o encomiastico scritti da uomini d'armi e di potere, non da letterati.

5. A ogni collaboratore è stato affidato il censimento in un arco cronologico di circa cinque anni, da cui è risultata la compilazione delle seguenti schede: Riccardo De Rosa (1492-1496), 24 libri; Erika Amorino (1497-1501), 15 libri; Anna Scattola (1502-1508), 42 libri; Marco Giorgi (1509-1513), 92 libri; Amelia Juri (1514-1517), 138 libri; Chiara De Cesare (1518-1522), 34 libri; Nicole Volta (1523-1527), 56 libri; Marianna Liguori (1528-1531), 59 libri; Valentina Leone (1532-1535), 70 libri; Michela Fantacci (1536-1539), 45 libri; Elisabetta Olivadesse (1540-1543), 31 libri; Luca Mondelli (1544-1547), 13 libri; Martina Dal Cengio (1548-1551), 34 libri; Edoardo Simonato (1552-1555), 56 libri.

dell'autore o di un circolo ristretto. È per rispondere a questi interrogativi che si è scelto di distinguere, dove possibile e necessario, tra il *destinatario reale* e quello *fittizio* (nel senso della 'finzione letteraria'): quest'ultimo, una persona reale, un personaggio o una personificazione di altre entità (ad es. città o categorie sociali come ottimati, patrizi, il "popolo"), indica il soggetto a cui l'autore dedica il testo o a cui si rivolge. Non sempre, infatti, il destinatario *fittizio* coincide con quello *reale*, da intendere come la persona storicamente esistita che ha ricevuto dal poeta il componimento. Diverso dal destinatario reale di un testo può essere anche il *dedicatario* dell'opera, cioè la figura reale di rilievo politico-culturale cui è dedicato l'intero volume o la singola sezione che accoglie il testo analizzato.

La raccolta ordinata di tutti questi nomi (insieme a quella di altre persone evocate nei testi), qualora afferenti a personaggi storici, permetterà di ricostruire le coordinate storico-politiche e culturali che il componimento presuppone, solitamente legate a un luogo (una città, un'area più o meno estesa di governo e di influenza politica) o a una dinastia regnante. Grazie ai riferimenti più o meno espliciti ad avvenimenti specifici (dalle grandi battaglie alle creazioni cardinalizie, dalle singole gesta di persone al piccolo dono alla figura di potere), l'accumulo di testi e nomi contribuirà a individuare o precisare le *occasioni* di composizione e la *datazione* dei testi stessi e di altri componimenti. Non sarà dunque difficile immaginare che, avendo a disposizione un buon numero di testi scritti in uno stesso *contesto* cui afferiscono una o più *occasioni* (o viceversa testi sulla stessa *occasione* derivati da diversi *contesti*), lo studio comparativo farà emergere i tratti letterari comuni (tra cui quei *riferimenti classici* altro oggetto di annotazione), ma soprattutto la selezione e la manipolazione delle informazioni, la portata della rielaborazione poetica di specifici eventi storici, l'esistenza di operazioni di gruppo: tutti elementi che consentiranno di mettere in luce, ove possibile, anche le strategie di propaganda della classe politica e quelle di autopromozione di artisti e letterati nei circoli del potere.

È entro queste coordinate che si incardina l'obiettivo più ampio del progetto, ovvero indagare il rapporto tra letteratura e potere nel Rinascimento per comprendere le ragioni concrete, puntuali, della scrittura di versi politico-encomiastici e la funzione di questi ultimi, e per definire più nel dettaglio il ruolo del letterato nei diversi contesti politici (soprattutto nella dimensione della corte) e il contributo della poesia alla costruzione dell'immagine pubblica del signore e del suo governo in un momento storicamente cruciale. Per raggiungere questo fine il progetto intende sviluppare un dialogo interdisciplinare che consenta di ricostruire quanto più completamente possibile la politica culturale di uno specifico principe o di una dinastia, affiancando all'analisi del canale letterario anche quella di altri mezzi di (auto)rappresentazione, su tutti quello artistico. La comparazione con altre opere (dipinti, sculture, decorazioni, medaglie, ap-

parati effimeri allestiti per celebrazioni pubbliche e private, opere architettoniche, *etc.*), specie per quanto concerne i *riferimenti classici*, è infatti spesso utile anche ai fini dell'individuazione dei referenti reali. Solo così, motivando tutte le scelte letterarie, artistiche, storiche e politiche che sinergicamente strutturano un testo politico e/o encomiastico, sarà possibile riabilitare questa poesia a lungo marginalizzata dalla critica per un alto tasso di ripetitività – di immagini e di forme – e per questo poco compresa nelle sue ragioni storico-culturali.

Questo volume si pone dunque agli esordi di un percorso di ricerca e non alle sue battute finali. Volevamo, infatti, provare a riunire ricerche in corso, a sondare cosa è stato fatto e cosa ancora si può fare, e domandarci come mettere in pratica le nuove prospettive di ricerca che il censimento delle stampe di materia occasionale ed encomiastica condotto dal gruppo di ricerca *Poesia, storia, politica nel Rinascimento italiano (1494-1559)* ha sollecitato. Complessivamente, i saggi qui presentati sono accomunati da un approccio multi- e interdisciplinare, con l'obiettivo ultimo e ambizioso di comprendere le ragioni profonde di un'epoca. Per farlo, gli oggetti di indagine sono stati, di necessità, molti e variegati: liriche comprese in raccolte d'autore, poesie sparse in stampe e manoscritti, poemi epici, cicli di affreschi, cronache, orazioni, avvisi, lettere, relazioni, opere storiografiche, monete, manufatti artistici di varia natura; insomma, tutta la congerie di prodotti culturali maturati nei decenni presi in analisi. In tal senso i contributi dimostrano che la poesia politica ed encomiastica adotta specifiche modalità di rappresentazione e di autorappresentazione del potere costituito, variando le immagini di cui si alimenta a seconda della figura oggetto di lode, dell'evento cantato e delle ragioni storiche puntuali, attraverso la rimodulazione dei classici e dei loro motivi e grazie allo sfruttamento del pregnante apparato figurativo (stemmi, emblemi, monete, ritratti, *etc.*).

Per perimetrare il campo di indagine, le modalità di avvicinamento alle fonti scelte dagli autori dei saggi sono state due: da un lato, si è scelto di adottare una prospettiva autoriale, analizzando la produzione di materia storico-politica ed encomiastica riconducibile a un autore specifico (Toscano, Vagni, Liguori, Juri, Albonico, Simonato, Koering); dall'altro, si è scelto di condurre una ricerca di ambiente, partendo da un contesto politico o storico ben definito, per indagare come una determinata forma di potere o uno specifico evento storico abbia provocato le reazioni dell'*intelligenza* locale o peninsulare (Valeri, Leone, Dal Cengio, Béhar, Tomasi, Olivadesse). Le due linee tendenziali qui tracciate sono utili a segnalare alcune possibilità ermeneutiche per ricerche future, laddove si tenga presente che l'indagine di ambiente spinge, di norma, a un'escursione maggiore tra i materiali e le fonti, mentre, per converso, l'analisi autoriale porta a un tasso di approfondimento testuale e/o figurativo maggiore.

I contributi coprono diversi contesti geografici (e storici) della penisola italiana, pur con qualche importante rinuncia: sono raccontate la Napoli aragonese e la Salerno di Ferrante Sanseverino (Toscano e Leone), la Venezia dei dogi (Dal Cengio), la Milano sforzesca (Albonico), la Ferrara estense (Vagni e Olivadese), la Roma farnesiana (Liguori), la Mantova dei Gonzaga (Koering) e la Firenze di Cosimo (Juri, Simonato). Mancano affondi: sulla Firenze dei due papati medicei con il trionfale ritorno dei Medici nel 1512 in città e il trascurato periodo repubblicano precedente (qualche affondo in Vagni); sulla Napoli spagnola, che molto potrebbe aggiungere anche sul rapporto con i letterati iberici (tra gli altri, Garcilaso de la Vega); sulla Milano spagnola di Alfonso d'Avalos; sulle corti feltresche. L'elenco sarebbe lungo se si considerassero poi realtà più piccole o marginali, che, sebbene vantino un'attività letteraria viva e presente, risentono della scarsità delle mappature, anche in ragione dell'accesso talvolta meno immediato al mezzo della stampa.

Accanto allo studio della produzione culturale di marca encomiastica nata in seno ai centri di potere, risultano fervidi di prospettive d'indagine anche gli accadimenti storici, in particolare i fatti di guerra, che nella prima metà del Cinquecento più che in altri momenti della storia della penisola italiana toccano da vicino (e drammaticamente) le vite dei contemporanei. La dicibilità della guerra è un problema che, notoriamente, si pose già Matteo Maria Boiardo, il quale nel 1494 interrompe la scrittura del suo *Innamoramento de Orlando* quando Carlo VIII scese in Italia e al poeta apparve impossibile continuare a raccontare il «vano amore» di Fiordespinga, mentre «Vede la Italia tutta a fiamma e foco» (*IO* III.26.2). L'orrore dei fatti di guerra troverà ben presto delle vie per essere raccontato: e questo volume raccoglie anche affondi sulla produzione storica, artistica e letteraria realizzata per queste occasioni e mossa da varie motivazioni. Tra queste, si registra di certo l'intento encomiastico e memoriale di autori e artisti che sfruttano l'occasione bellica per far risaltare figure politiche o mecenati (Juri, Albonico, Béhar, Tomasi, Koering); accanto a questo aspetto, non manca una volontà cronachistica, che induce la composizione di poesia a vocazione anche popolare, atta a diffondere le notizie in forma narrativa e dinamica, spesso nel metro dell'ottava rima, in uso tanto nei poemi cavallereschi quanto nei molti poemetti sulle Guerre d'Italia. Sullo sfondo si sviluppa un articolato pensiero storico, depositato invece nelle forme della prosa (la cronaca, ma altresì la storiografia nelle sue varianti di più ampio respiro), che affrontano la guerra anche come un problema di filosofia politica (Valeri).

A fronte di tutti gli spunti di analisi e dei dati offerti, restano domande di natura generale che il volume apre e che ricerche future potranno sciogliere: se cioè la produzione letteraria possa legittimamente ambire a condizionare assi politici, come potrebbe suggerire il caso di Ferrante Sanseverino, promotore di un discorso encomiastico volto a enfatizzare il suo lignaggio reale e a

porlo in una posizione di interlocuzione con l'imperatore Carlo V; o ancora, se sia possibile costruire una storia della rappresentazione del potere per immagini, metafore e miti, attraverso uno studio trasversale delle fonti, come nel caso dell'elezione di Ercole II d'Este a Ferrara; infine, e più in generale, tornando a una *vexata quaestio* dei nostri studi, come indagare e non sottostimare il rapporto dei letterati-poeti con il potere, riducendolo a una relazione servilistica/clientelare. Diviene qui imprescindibile un lavoro di concerto con le discipline storiche, che miri a una puntuale ricostruzione biografica, come suggeriscono, tra gli altri, i casi di Renato Trivulzio e di Annibal Caro (e, in negativo, di Vincenzo di Giuliano Ridolfi). Sarà necessario, infatti, prendere in considerazione tutta la documentazione relativa agli apparati statali e agli incarichi, il ricco *corpus* di orazioni, legate come è noto a occasioni ben specifiche, ma soprattutto i molti epistolari inediti o mal raccolti, utili a tracciare reti di potere e di cultura.

La sfida, ora, è quella di estendere anche a livello manoscritto il censimento dei testi poetici, come dimostra il caso degli *Austreidos Libri* qui presentati per la prima volta.⁶ I materiali sommersi depositati in archivi e biblioteche ci possono infatti fornire preziose informazioni sul significato di questa pratica scrittoria, sulle sue funzioni concrete e sul rapporto tra letterati e potere politico, facendo emergere nuovi nomi e nuovi dati. L'obiettivo, di natura storica e socio-culturale, non potrà che essere affrontato attraverso una pluralità di voci e di prospettive interdisciplinari, come propone questa raccolta di saggi.

Dal volume, per varie ragioni, sono purtroppo rimasti fuori alcuni interventi presentati al convegno. Davide Canfora tenne una relazione dal titolo «*Historia proxima poetis*». *Epica encomiastica e modelli retorici nella Roma di inizio Cinquecento*, al cui centro fu il codice Vat. lat. 5205 della Biblioteca Apostolica Vaticana, che tramanda un poema storico in latino per Cesare Borgia composto da Francesco Sperulo nei primi anni del Cinquecento. Nicole Volta, nel suo intervento *Non solo ottave rime: forme e funzioni delle rime composte per le Guerre d'Italia, 1494-1559*, affrontò la poesia sulle Guerre d'Italia, andando al di là della categoria delle guerre in ottava rima e considerando in modo più ampio forme e funzioni di questa produzione, in ideale continuità con l'intervento di Elena Valeri (qui edito) sulla storiografia relativa agli stessi eventi. Henri de Riedmatten si addentrò nella corte di Leone X, con particolare riferimento ai dipinti eseguiti e ai versi scritti in occasione della riscoperta di una statua di Lucrezia, indagando la strumentalizzazione politica dell'episodio del suicidio della donna. Infine, Chiara De Cesare, con-

6. Tale è l'obiettivo del progetto Ambizione di Amelia Juri *La poesia politica al tempo delle Guerre d'Italia (1494-1559). Produzione, forme di circolazione, centri di potere*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per il quadriennio 2025-2029 (<<https://data.snf.ch/grants/grant/223665>>).

centrandosi sui temi della politica e dell'esilio, propose un attraversamento delle *Opere toscane* di Luigi Alamanni, a partire dal codice 981 della Biblioteca Trivulziana di Milano e dalle varianti che esso reca rispetto alle stampe, e presentò in chiusa i primi risultati della ricostruzione della storia compositiva delle *Elegie*.

A margine di questa introduzione vogliamo esprimere la nostra gratitudine nei confronti di enti e persone che hanno reso possibile il progetto, il convegno e questo volume. Innanzitutto, i ringraziamenti vanno alla Faculté des Lettres e al Service des Relations Internationales dell'Université de Lausanne per aver finanziato il convegno e la stampa degli atti, e all'Università degli Studi di Padova, che nel quadro del partenariato privilegiato tra le due università ha pure contribuito finanziariamente alla realizzazione. L'attività è inoltre stata resa possibile dal sostegno della Scuola dottorale in Studi italiani CUSO e della sua coordinatrice, la dottoressa Corinna Bielic, che ringraziamo per la passione e la dedizione con cui ha partecipato e contribuito all'iniziativa. La nostra gratitudine è rivolta pure ai colleghi e agli studenti della Sezione d'Italiano di Losanna che hanno aiutato nell'organizzazione pratica del convegno. Un sentito grazie va a Simone Albonico e Franco Tomasi, nelle discussioni con i quali è maturata l'idea del progetto qui realizzato. A loro siamo grate anche per la generosità nell'elargire consigli, sempre preziosi e intelligenti, in tutte le fasi del lavoro. Infine, uno speciale ringraziamento è dovuto ad Elena Bonora, che ha accettato di presiedere una delle sessioni del convegno e soprattutto ha animato tutte le discussioni, condividendo con noi le sue grandi conoscenze sulla storia del Cinquecento e ragionando nel vivo sui casi specifici presentati all'attenzione del pubblico.

Elenco delle illustrazioni

TOBIA TOSCANO

Fig. 1: Giuniano Maio, *De maiestate*, Paris, Bibliothèque nationale de France, Ital. 1711, c. 8r (miniatura di Nardo Rapicano). © BnF

JÉRÉMIE KOERING

Fig. 1: Giulio Romano, *Sala di Troia*, affresco, 1538, Mantova, Palazzo Ducale. *Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Italia*

Fig. 2: Ippolito Andreasi, *Sala di Troia*, pietra nera e lavis, 1567, Düsseldorf, Museum Kunst Palast, Sammlung der Kunstakademie (montaggio eseguito a partire da cinque disegni).

Fig. 3: Giulio Romano, *La caduta di Ebe*, affresco, 1538, Mantova, Palazzo Ducale, Sala di Troia. *Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Italia*

Fig. 4: Ippolito Andreasi, *Parete sud (La storia di Paride)*, pietra nera e lavis, 1567, Düsseldorf, Museum Kunst Palast, Sammlung der Kunstakademie.

Fig. 5: Ippolito Andreasi, *Volta della Sala di Troia*, pietra nera e lavis, 1567, Düsseldorf, Museum Kunst Palast, Sammlung der Kunstakademie.

Fig. 6: Ippolito Andreasi, *Parete nord (Il cavallo di Troia; Vulcano forgia l'armi di Achille; La punizione di Laocoonte)*, pietra nera e lavis, 1567, Düsseldorf, Museum Kunst Palast, Sammlung der Kunstakademie.

Fig. 7: Ippolito Andreasi, *Parete ovest (Teti consegna le armi ad Achille)*, pietra nera e lavis, 1567, Düsseldorf, Museum Kunst Palast, Sammlung der Kunstakademie.

ELISABETTA OLIVADESE

Fig. 1: Nigrisoli, Bartolomeo (attribuito a), Testone in argento celebrativo per l'investitura di Ercole II d'Este a duca di Ferrara; *recto*: busto del duca con la scritta HER. II DVX FERRARIE IIII; *verso*: la Beata Vergine inginocchiata in adorazione, circondata da un gruppo di Santi e una colomba in alto, con il motto SI TOT PRO NOBIS QVIS CONTRA NOS, già in Collezione Ravegnani Morosini, ora collezione privata © Cambi Casa d'Aste 2025.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2025